

Il Mattino 15 Gennaio 2003

Vollero punire il suo fidanzato li delitto per una partita di droga

Di sicuro c'è che è morta. E' stata ammazzata. Ma del suo corpo, da quel tragico luglio del '98 non v'è più traccia. Anna Vignola, rapita e poi barbaramente uccisa per ritorsione contro il fidanzato pregiudicato, potrebbe essere stata sciolta nell'acido o potrebbe essere stata fatta a pezzi. Da cinque anni del suo corpo non v'è più traccia, nè le indagini, durante i lunghi anni di sofferenza di una mamma con una sola figlia, hanno mai portato gli investigatori a ritrovare il Povero corpo. Quel che è certo, secondo i carabinieri, è che sono stati trovati i presunti assassini dopo anni di intercettazioni telefoniche ed ambientali che hanno anche consentito di ricostruire la macabra fine della ragazza di San Marzano sul Sarno. «Non escludiamo - sostengono i carabinieri - da alcune intercettazioni, che la, ragazza prima di essere stata uccisa sia stata anche violentata». Ieri, i carabinieri ~ del comando provinciale di Salerno e della compagnia di Nocera Inferiore hanno arrestato quattro pregiudicati di San Marzano sul Sarno. Con l'accusa di aver prima ammazzato e poi distrutto ed occultato il cadavere sona, stati arrestati quattro pregiudicati: Domenico Langella e Sabato Pascale, già detenuti, entrambi appartenenti all'associazione camorristica capeggiata da Francesco Oliva; i fratelli Felice e Mario Pascale. L'ordine di custodia cautelare, emesso dal gip Di Matteo, è giunto al termine di una lunga indagine dei carabinieri della stazione di San Valentino Torio e della compagnia di Nocera inferiore, guidata dal capitano Marco Guerrini. L'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore della Dda Maurizio Cardea è stata diretta dal procuratore della Repubblica Luigi Apicella e dal colonnello Gilberto Murgia, comandante provinciale dei Carabinieri. Perché un assassinio così barbaro? Secondo le indagini dei carabinieri, il delitto scaturiva da una ritorsione nei confronti di un altro pregiudicato, sentimentalmente legato ad Anna Vignola, entrato in contrasto con i quattro arrestati. C'era, secondo le indagini, da «mettere a posto» una faccenda di pagamento di una partita di droga. Se la presero con la povera ragazza, secondo il tribale rituale del delitto trasversale.

Una storia di lupara bianca. Una vendetta trasversale per punire un rivale nella gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Una vendetta trasversale nei confronti dei suo convivente, meglio conosciuto con il soprannome di Paradiso. C'è l'ennesima, tragica storia di droga

dietro la morte di Anna Vignola. Pagò con la vita il fatto di essere legata a un personaggio dello spaccio. All'epoca si pensò alla classica scappatella, ma quattro anni di indagine hanno consentito di risalire agli autori della tragica fine di Anna Vignola. Dei quattro arrestati, su ordine del gip

Antonio Di Matteo, il più noto è Domenico Langella, che la sera del 27 ottobre '98 subì un attentato sotto casa. Il pregiudicato Alfonso Annunziata lo colpì con due colpi di pistola calibro 6,35. Langella si trova in carcere dal 15 settembre'99, quando nel corso di un'operazione dei carabinieri della Compagnia di Nocera Inferiore, denominata “Folgore”, fu arrestato assieme ad altre cinque persone con l'accusa di estorsione ad un gruppo di autotrasportatori della zona. Con la minaccia di ritorsioni, la banda controllava piccoli e grandi autotrasportatori di ortaggi e prodotti finiti, in particolare pomodori. E' la stessa banda che aveva arruolato pusher e mondo della droga dell'Agro nocerino sarnese ai quali, in cambio di pochi spiccioli, venivano commissionate azioni punitive contro gli avversari del clan.

Antonio Manzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS